

**Memorie Correane. N. V. Giuseppe Correa.  
23 Novembre 1767.**

IAN/TT (Instituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo, Lisboa), Arquivos Particulares,  
Abade Correia da Serra, Caixa 1A, A 6.  
8 f.

Memorie Correane. N. V. Giuseppe Correa  
23 Novembre 1767

80. Nel regne di Loango, i gangas hanno posto ad ogni uomo un divieto nel quale consiste, la salute dell'anima sua, ela protezone de dei, essi lo chiamano Kegill[a] e la osservano con indicibile esatezza; un negro andò a trovare un suo amico il quale li disse ch'essendo in viaggio poteva trattenersi in casa sua, eli offerse a mangiar[e] un anitra, non essendovi in quei contorni animali migliori, il negro gli dimandò s'era salvatica gli rispose l'amico di nò, egli mangiò e bevè allegrementemente; dopo quattro anni tornò dallo stesso luogo, el'amico gl'offerse egualmente un anitra salvatica, il negro rispose che in nessun modo la mangierebbe, disse l'amico, è possibile che quattro anni addietro, vene saziasti, ed adesso, non la volete mangiare, appena il negro ciò senti, che caduto a terra sene mori con orribili convulsioni, si seppe poi esser quella la sua Keghilla. Historia de viaggi T. 16.

81. Un cappuccino andato al regno de Makoko, arrivò a convertire il rè e la corte, ma prima del battesimo venne a lui il rè pregandolo istantemente, di due grazie ed erano la prima che gli dasse la metà della sua barba, la seconda che facesse un figlio con una delle sue mogli; il cappuccino lo interrogò perchè, alla prima rispose, che la barba servirebbe loro per reliquia in memoria del beneficio fattogli di portar loro il battesimo: la seconda perche se voi morite Padre, chi resterà nel ministero della religione, senonsè un vostro figlio, che sia un altro voi, ora per onorare la mia famiglia, sceglietevi una dolle mie moglie, e fateci un figlio. Viaggio del P. Merola al Congo.

82<sup>1</sup>. È incognito alla maggior parte degl'antiquarii il dio chiamato Voliano, dei cui si trovò un iscrizione a Nantes ma il Tommasino, ed il Reinesio per la unica che facesse menzione di tal divinità, ma credettero che fosse un equivoco di Volcano, ma il conte Bianconi trovò una iscrizione in un antico piedestallo che serviva di sedile alla porta di un fornajo in Augusta la quale leva con ogni dubbio saì di questa materia dice

DEO VOLIANO  
IVL MARCIA.

<sup>1</sup> Anotado por baixo do número 82: +N.

NVS.EX.VOTO.

V.R.L.I.M.

La volle comprare ma il fornaro non gliela volla vendere, si contentò di copiarla ma avendone parlato, al principe di Sassonia, furno vane le ricerche avendola nascosto il fornaro come indixio di qualchè tesoro – Lettere al Conte Filippo Ercolani.

83. La famiglia dei Fugger in Augusta avea fabbricata una picciola città in Augusta chiamata la Fuggeraja con mura, piazza, e chiesa dove anco al presente la l'abitazione gratis a tutti i vacchi servitori della casa, e benaffetti. Lettere al Conte Filippo Ercolani.

84. La libreria dell'elettore di Baviera impresta i suoi libri ancorchè manuscritti, e rarissimi a chi dia sufficiente cauzione di restituirlo senza danno, li mandano ai letterati dei lontani paesi sino in casa loro ed è memoranda l'iscrizione che ivi è ed la seguente

Quisquis catholica fide præditus prodesse

Voles reipublicæ litterariæ

Hos manuscriptos codices

Conferendi, interpretandi, edendi

Copia tibi esto

Si deis sine noxia restituendis

Caveris

Lettere al Conte Filippo Ercolani

85. Uno dei gran privilegi dei Bramani si è ch'eglino soli possono leggere il Wedam che è la loro Biblia che comprende in sè quanto essi devono credere, e tutte le ceremonie che devono fare. Questo libro è scritto in lingua samscottam; tutti misterii del paganesimo sono scritti in essa, ed i Bramini che non hanno intenzione di darsi al traffico l'apprendono. Questo Wedam, è diviso in quattro parti, la prima è chiamata Rogowedam, la 2<sup>a</sup> Issorewedam la 3<sup>a</sup> Samawedam, la 4<sup>a</sup> Adderawana-Wedam. La prima parte tratta della prima causa, della prima materia, dell'Angeli, dell'anima, della ricompensa dei buoni, e della punizione dei cattivi, della generazione della creature, e della loro corruzione, di cio che è il peccato, come ei puol essere perdonato, chi lo può fare, e perchè. La seconda parte tratta dei superiori, e governatori, ai quali eglino attribuiscono la signoria, e la dominazione sopra tutte le cose. La terza parte è tutta morale, che incita alla virtù, ed obbliga a fuggire i cattivi. La quarta parte tratta delle cerimonie, dei tempi, dei sacrificii, e delle feste, ma non si può trovare questa quarta parte essendo da lungo tempo perduta: il bramini Padmanaba diceva a M. Roger, che se si fosse conservata questa parte del Wedam, i bramini sarebbero in maggior possanza, e considerazione dei rè, ma ch'eglino colla perdita in questo Adderawana-Wedam hanno perduto molto del loro potere e credito.

Li bramini devono assoggettarsi al Wedam senza opporvisi in modo alcuno che sia, e senza fare eccezione alcuna quando sene cita un testo ma bisogna sapere che si fanno delle gran dispute fra di loro sopra il suo senso l'uno spiegandolo d'un modo, l'altro di un altro modo, ma perchiuder la porta a tutte queste dispute si è fatto il Jastra, che vien a dire spiegazione o dichiarazione.

L'altro privilegio dei bramini, è ch'eglino soli possono ingnare il Wedam al'altri della loro famiglia, come ancora ai suttreas, ma non già a quei delle famiglie dei weinsia, e dei soudra, dimodocchè quei della famiglia di settreas avendo imparato il Wedam dai bramini lo ponno leggere, ma non mestrarlo a leggere a persona alcuna: quei della famiglia dei weinsia, non possono leggere il Wedam, ne prononziarne le parole, ne udirle pronunziare, e quando essi apprendono alcune preghiere, non devono dirle colle stesse parole del Wedam, ma solamente del Jastr, cioè a dire la dichiarazione sopra il Wedam perciocchè è dei soudraes, o sia di quei della famiglia di soudra, cioè il popolo basso, egli non possono parlar del Wedam, ne sentirne parlare, ma eglino non possono ne pure apprendere il Jastr.

Roger porte ouverte etc. 1329°

86. La setta degl'ashariti fondata da Al Ashar discepolo di Al Jobbâi nel 331 anno del Hejra insegnava i punti deguinti 1° Che gl'attributi di Dio erano distinti dalla sua essenza, e così poibivano ogni comparazione trà Dio ele cretaure, questa era anche l'oponione di Ahmed ebn Hanbal, Dawd al Elfashani, ed altri 2° In quanto alla predestinazione loro dicono che Dio aveva un eterna vollontà, la quale egli applicava così alle sue azioni come alle nostre, e che questo è il suo decreto il suo eterno, ed immutabile consiglio 3° Riguardo al peccato mortale, che se alcuno fedele morisse con esso senza alcuno pentimento, Dio o per l'intercessione del Profeta lo salverebbe, o pure lo castigarebbe a proporzione dei suoi peccati, e poi lo ammetterebbe nel Paradiso, essendo detto ch'è chi avesse tanto di fade, quanto è grande una formica sarebbe liberato dall'Inferno, e questo è fra i maomettani l'ortodossa (?) sentenza, opposta a quella dei motazaliti, che era sino allora stata in voga. La capital ragione per cui questi tanto odiavano gl'asharibi si è che questi dicono che agisce Dio secondo le leggi generali da lui stabilite, al contrario quelli che Dio agiva secondo il suo particolar volere, e ordinava tutto le cose al profitto particolare di ogni creatura. The Universal History.

86. Il famoso Dialogo di Al Ashar, col suo maestro Al Jobbâi, e così celebre da non doversii qui omettere egli fù origine della setta degl'ashariti fatta sì ortodossa tra i moslumani, e contraria a quella dei motazalites di cui era Al Jobbâi, questi propose un caso teologico cioè che essendovi stati trè fratelli, uno era stato servo di Dio, un malandrino, ed il terzo era morto fanciullo disse Al Jobbâi, che il primo andava in Cielo, il secondo al Inferno, ed il terzo, nè al Cielo, nè all'Inferno; ripose Al Ashari se il terzo dicesse a Dio; Signore se Tu mi avessi dato più lunga vita non sarebbe stato meglio per me? Io sarei entrato in Paradiso col mio fratello Tuo servo; Alchè Al Jubbâi rispose, Dio potrà rispondergli; Io hò conosciuto che se tù vivessi più lungo tempo tu saresti stato un assassino; Rispose Al Ashari; Allora il secondo dirà a Dio non sarebbe stato meglio per mè il morir fanciullo? Che adasso non anderei all Inferno; Al Jobbâi non avendo che rispondere disse che Dio gli aveva accordato una più lunga vita acciocchè potesse aver tempo di arrivare a un qualche grado di perfezione; Alchè rispose Al Ashari, ed il terzo potrà dirgli perchè non hai dato a mè lo stesso vantaggio, e me ne sarei servito bene? Al Jubbâi rispose, temo che il Diavolo non ti abbia invaso, disse Al Ashari nò ma la disputa è finita; finì la disputa demolito, ed il suo corpo brugiato. The Modern Part of Universal History T. 3.

87.

Κλεψας αχαματοιο πυρος τηλεσχοπον αυγιω

Εν χοιλῶ γαριηχι. δαχεν δαρα νειοφι φυμον  
Ζιω υψιβρεμετην εχολωσε δε μιν φιλον ητορ  
Ως ιδεν ανδροποισι πυρος τηλεσχοπον αυγιω

Esiodo nella Teogonia<sup>2</sup>.

88.

O tu Sertorio o nobre Coriolano  
Catalina; e vosoutros dos antigos.  
Que contra a vossa Patria com profano.  
Coração vos fizesteis inimigos.  
Selà no reyno escuro de Sumano.  
Recebestes grandissimos castigos.  
Dizei-lhe que tambem dos portuguezes  
Alguns treedores ouve algumas vezes.

Luiz de Camoëns Canto 4. Oyt. 33.

89. Nell'anno 350 dell'Heijra, e 961 di Cristo nel mese di Ramadan morì Abd'al Rahman dela casa di Ommiyah, emir di Andalusia, e fù il primo emir di Andalusia che prendesse il titolo di emir Al-Mumenin, o sia Imperatore dei Fideli a imitazione dei kalifi, egli non lo prese che nel anno di Cristo 938 e del suo regno ventisette, quando ebbe notizia che il kalif del Irak erano caduti nell'ultima bassezza, e che il fatemita sultano di Kairwan, evava preso a farsi dare questo titolo dai suoi sudditi lo prese anch'egli; ma nei conii, lettere, e altri publici strumenti chiamavasi solamente, Al Nair Ledinillah cioè difensore della divina legge – The Universal History to the 3 T.

90. Moezzo'ddawla emir Al Omra sotto il kalif Al Moti Lillah, essendo di setta shiita fulminò una scomunica sotto il titolo del kalif contrai sonniti, ela fece porre alle porte delle moschee di Bagdad (nel 962 di Cristo) ed era concepita in questa parole “Possa Iddio sempre abominare, e rimuovere da sè Moawiyah ebn Abu Sofian e lui il quale tolse alla famiglia di Fatema il territorio di Fadac, e lui il quale non permise che Al Hasan fosse depellito nella tomba di Mohammed suo zio! E lui il quale bandì Abu Dhor, ed egli che escluse Ebn al-Abbas dal numero di quei che erano candidati pel kalifato” Ma essendo scassata, e tolta via dai sonnites di Baghdad, Mezzo'ddawla per consiglio di Al Mohallebi suo wazir vi fece porre in suo luogo queste parole “Possa Dio maledire Moawiyah, e tutti qualli che hanno trattato male la famiglia del suo apostòlo”.

The Modern Part of Universal History

91. A mano manca del monte Edgacumbe a Plymouth, vi sono trè grandissime bunhe sotto la spiaggia, le quali vanno molto sottoterra, dicono che in dicbus illis un gigante poderoso chiamato

---

<sup>2</sup> Obviamente este texto tem que ser revisto por alguém que saiba um pouco mais de grego que eu.

Gog-Magog ebbe qui vi feroce battaglia con un gigante detto Corineuss, e dopo averlo vinto lo buttò in mare davanti a quella buche, onde al sito rimase nome Og Magog = Baretti Lettere familiari.

92. Lorenzo de Medici, ed Angelo Poliziano hanno scritto de componimenti chiamati Eanzoni di Ballo. Queste una volta si cantavano ballando il Carnovale per le strade e per le piazza. È un pezzo che sono ite in disuso e fù ben fatto lasciarle ire perchè erano poesie piene di oscenità, e ribaldissime per la più parte. Idem ubi supra.

93. Nel territorio di Salisbury vi è certo edifizio chiamato Stonehenge che non si sà ne quando fosse fatto, ne perchè fosse fatto, ne come fosse fatto quantunque da chi l'hà fatto para che fosse facilmente fatto. Figuratevi dunque una compagna rasa molte miglia, larga, e lunga, e tutta così verde per la sua bell'erba che paresia stata coperta di un tappeto. In questo ampio spazio non si troverebbe un sassalino come un cece, quando anche si volesse pagare uno scudo; ed è cosa certa che nesassi grandi nè piccioli non si trovano in alcuna parte di quella compagna. Eppure nel centro di essa vi sono certi sassi così smisurati che il poppolo crede che il Diavolo veli abbia portati. Questi sassi sono quadrilunghi, i lati della larghezza sono piuchè l'uomo non può giungere stendendo le braccia, e l'altezza loro è piuchè non è la riunita altezza di due alti uomini. Sono posti in cerchio, ed appajati due a due alti uomini. Sono posti cerchio, ed appajati due a due, ogni pajo ha un altro simil sasso orizzontalmente coricato in cima che si potrebbe per similitudine chiamar architrave cosicchè ogni trè di quei sassi formano una struttura di porta piuchè semplice. Di questi cerchi di porte ven'hanno due uno dentro l'altro, intorno al cerchio esteriore ancora si scorge manifestamente un fosso che cingeva tutto questo circolare edificio. Alcuni di tali sassi sono stati buttati giù dal tempo, ed il caso hà fatto che uno di essi cadde sovra un altro a schimbescio, e con tanta grazia che vi stà sù in bilico, onde con una leggiera spinta di mano si fa sù muovere alquanto malgrado la sua enorme grossezza. Un altro Stonehenge ma composto di sassi molto meno grandi, esiste ancora nelle Isole Sorlinghe – Idem ubi supra.

94. Scrivono dalla Nuova Yorck, e da Boston, che in quest'ultima ai 14 Agosto molti di quegl'abitanti più commodi si erano radunati sotto il loro così detto Albero di Libertà ove convennero allegramente bevendo nei punti seguenti. 1° che ogni Camera di Rappresentanti in America difenda con vigore quanto hà saviamente stabilito. 2° unione stabilità e fedeltà tra i figli della libertà in America. 3° che ogni uomo il quale in caso di pericolo non difenda punto la causa della sua patria, sia l'oggetto costante del disprezzo universale dei figli della virtù, e della libertà. 4° che il giorno in cui l'America piegherà sotto la schiavitù sia l'ultimo della sua esistenza. Gazzetta di Lugano dei 5 Novembre 1767.

95. In Honiton picciola città d'Inghilterra sovra un ruscello che scorre per la città osservasi un ordigno che i paesani chiamano Ducking Stool, e che si potrebbe chiamare in italiano Scranna Tuffatoria. Ed è veramente una scranna appiccata in punta a un lungo legno che sta orizzontalmente fitto nel suo mezzo sopra un altro legno piantato in riva al ruscello perpendicolarmente, casicchè al legno orizzontale si può facilmente dare un moto di altalena. A sedere su quella scranna gl'abitanti di Honiton ponevano ab antiquo quelle donne che lor cadevano in sospetto di stregheria, e lasciandole sbilicare giù nel acqua facendo fare altalena a quel legno vele tuffavano dentro più e più volte. Baretti Lettere Familiari.

96. Antigamente se costumava em Thomar hum galante costume de fazer cavalleyros como consta de hum alvarà del-rey D. João o Primeiro pelo qual manda que o tal costume se observe. Era elle que o que queria casar nesta villa montava em hum cavallo com lança na mão, levando hum alqueyre de pão cozido dava com a lança na porta, e dizia: Cavalleyro quero eu ser: Sahya a esta voz o alcaide, cobrava a pitaça, e o noyvo voltava pera sua caza habil pera o casamento, e se o fazia sem satisfazer primeyro a esta cerimonia, levava-lha o alcaide o oytavo. Carvalho Corografia Portugueza.

97. No couto de Villar de Frades<sup>3</sup>, na freguezia de Santa Maria de Goios<sup>4</sup>, hay huma aldea chamada Cacavellos, aonde em tempo de el-rey D. Sancho o Capello tinha Estevão Pires de Molnes hum paço honrado com que quiz violentemente fazer honrado todo o lugar, e impedir que o mordomo del-Rey entrasse nelle, e porque hum chamado Martim Vermui foi penhorar ao paço hum lavrador que nelle morava, o prendeo D. Estevão, e o trouxe em roda da freguesia pelo modo que lhe pareceo dizendo-lhe a cada passo por aqui hè onra; e no fim o enforcou; e tornando alli penhorar hum Domingos Alcaide Estevão Pires depois de lhe cortar as mãos o matou. Contudo<sup>5</sup> em tempo del-rey D. Diniz se devaçou o lugar e sò o paço ficou honrado enquanto<sup>6</sup> fosse de fidalgo ou por descendencia ou por compra – Idem etc.

98. Essendosi stabiliti in Talavera dela Reyna alcuni francesi nel 1740 con delle maniffature di seta non ostante le trufferie dei sovrintendenti, hanno ridotto Talavera, una città ricca, e la sua campagna un paradiso, in tutte le due castiglie non vi è un pezzo di terra più ben coltivato nè più bello. Baretti Lettere Familiari.

99. Quando Mr. di Tournefort stava a Brices villaggio nell'Isola di Candia il papas che l'alloggiava gli disse che vi era un antica profezia scritta sulle mura del labirinto, la quale diceva che il czar di Moscovia soggioglierebbe un giorno la Turchia, e liberare i greci dalla schiavitù dei turchi, egli prendeva per profezie li caratteri di cui i stranieri empiono le mura del labirinto; tutti i greci sono di ciò persuasissimi.

Tournefort. Voyages.

100. Giammai opera è passata per tante mani quanto quella di Omero. Gioseffo assicura che la tradizione le hà conservati, dai primi tempi ch'eglino apparvero, e che si apprenderano a mente senza scriverli. Licurgo famoso legislatore di Lacedemone trovò tutti questi pezzi in Jonia presso i discendenti di Cleofilo da dove egli li portò nel Peloponneso. Si recitava quetsi versi di Omero sotto differenti nomi come si canta al giorno d'oggi, dei passaggi dei più bella opera; ma Salone Pisistrato, ed Ipparco suo figlio trovarono la situazione di tutti questi pezzi, e ne fecero due corpi ben seguiti, uno sotto nome di Iliade, e l'altro sotto quello di Odyssea; Aristotile ritocchè questi poemi per ordine di Alessandro, e questo conquistatore istesso si fece un piacere di travagliarvi con Anassarco, e Callistene, questa editione dell'opere di Omero si chiamò l'edizione della cassetta, perchè stava chiuso nella cassetta di ferula ch'Alessandro teneva sotto il suo origliere assieme col pugnale. Egli fece mettere in seguito questo libro in una piccola cassetta di profumi, guarnita d'oro, e di perle e pietre preziose, che si era trovata nelle gioje di Dario. Zenodoto di Efeso, precettore dei Tolomei, Arato, Aristofane di Bizanzio, Aristarco di Samotracia, e molti altri belli spiriti hanno preteso rendere a Omero le sue prime bellezze; ma visi sono fatti tanti

<sup>3</sup> Anotado na margem: *Comarca de Barcellos*.

<sup>4</sup> *Gojos*, no manuscrito.

<sup>5</sup> *Comtudo*, no manuscrito.

<sup>6</sup> *em quanto*, no manuscrito.

cambiamenti, che dicesi ch'egli stesso non vi si riconoscerbbe. Frattanto però devesi confessare che non si è visto cosa alcuna presso i greci di uguale in questo genere. Patercolo nefà l'elogio in poche parole al suo ordinario: Questo è il solo poeta dic'egli che meriti questo nome, e ciò che vi è di ammirabile in questo uomo, si è che non si è trovato prima di lui persona alcuna ch'egli abbia potuto imitare, e dopo la sua morte egli non hà potuto trovare imitatori. Tournefort Voyages T. 2.

101. Plinio e Solino assicurano che nel Isola di Zia furono inventate le stoffe di seta, ma è facile di dimostrare che lo (?) fù nell'Isola di Cos patria del famoso Ippocrates.

102. I levantis sono i soldati delle galere in Costantinopoli che corrono per la strada sopra la gente con cortellacci alla mano facendo delle smarfie da far paura alla gente che non li conosca, nella fine del secolo passato il caimacan diede licenza ai stranieri di difendersi da loro, e ciò asollicitazione dell'ambasciatori stranieri, e si è messa questa canaglia a ragione a colpi di spada, e di pistole. Benchè i più bravi musulmani ci trattino de poco abili, e che non sappiamo maneggiare nobilmente le armi, eglino non lasciano però di fuggire davanti alla punta dalle nostre spade. Questi cani di cristiani dicono essi, passano il ventre da parte a parte assai lestamente senza dar tempo di deffendersi; le nostre spade feriscono subito in luogo che per dare un colpo di sciabla é di bisogno fare due movimenti: Dacchè si vede nelle strade di Costantinopoli degl'uomini in calzonetti e camiciuola, coi piedi nudi, e colla scarpini bisogna sfoderare subito la spada, alcuni hanno la precautione di portala nuda sotto il braccio; se si è in veste non bisogna camminare senza pistole di saccoccie. Un mercante francese un giorno arrestò due levantis con un lungo e largho calamaro di saccoccia, ch'eglino presero per qualche arme da fuoco, essi s'imaginano che i nostri bastoni hanno delle lame nascoste, e prendono le loro misure secondo la maniere con cui sono ricevuti<sup>7</sup>.

103. Plinio ci assicura che Pytagora fù il primo a scoprire il pianeta di Venere, e li antichi ci hanno lasciato delle belle medaglie sopra di ciò; la più bella si è quella che stà nel gabinetto del rè di Francia, che rappresenta commodo da una parte, e Pytagora dall'altra che mostra con una verga una stella sul globo celeste, un'altra ne comprò Mr. De Tournefort a Samo rappresentante Trajano Decio, e dall'altra Pytagora assiso davanti a una colonna che sostiene un globo sul quale il filosofo indica qualchè cosa colla mano dritta: lo stesso typo porta Flavio Ursino ma Pytagora appoggia la sua mano sinistra sul globo: si vedono di simili medaglie col conia di Caracalla, e di Etruscilla.

104. Essendo a Samos nel monastero di Παναγω Βροονδα o sia la Madonna del Tuomo gli mostrarono i caloyeri a Mr. de Tournefort una della rarità della casa cioè il decano del genere umano cioè un caloyero di centoventi anni che si divertiva ancora a tagliar legna, e prendeva cura del molino, furno assicurati che in tempo di vita sua non aveva bevuto altro che vino puro o acquavite. Un tale esempio potrebbe autorizzare l'eccesso del vino, ma eccone un altro; Mr. Lupazzuolo greco di nazione, e console di Venezia a Smirne, era morto poco prima in età di 118 anni e non aveva giammai bevuto che dell'acqua, anzi non poteva soffrire nemmeno il caffè ed sorbet, ma ciocchè fà più onore alla sua memoria si è che egli aveva una figlia di 18 anni, ed una altra di circa 85 anni, ed il suo primo figlio era morto di cento anni; si assicurava che egli aveva avuto presso di 60 figli da cinque mogli che aveva avuto, senza contare le innamorate, ele schiave, perchè il buon uomo era di complessione amorosa. Egli era di taglia mediocre, e quadrata, e vantavasi di essere nel terzo secolo di vita sua, essendo nato nella fine del secolo decimosesto, ed

---

<sup>7</sup> Sem referència de fonte.

essendo morto nel principio del decimottavo<sup>8</sup>.

105. È molto probabile che Anthemio di Tralles che fù uno dei primi architetti di S. Sofia avesse inventata la polvere di cannone, perchè Agazia assicura ch'egli imitava perfettamente il tuono, il fulmine ed i terremoti<sup>9</sup>.

106. Mr. Tounefort essendo a Brusa in Bitinia sentì con somma sua maraviglia parlar spagnuolo per le strade così perfettamente come in Spagna, gli venne detto che gl'ebrei fuggiti da Spagna, si erano ricovrati a Brusa che avevano reso col commercio una gran città, ed infatti non potevano trovare una città così simile a Granata, essendo Brusa tanto piena di fontane che ogni casa ne hà due e trè<sup>10</sup>.

107. Giustiniano fece un gran torto alle scienze per la fabbrica di S. Sofia. Questa chiesa stata fabricata da Costantino ma caduta per un terremoto, fù fatta rifabbricare da Costanzo suo figlio, il santuario e la più gran parte della chiesa furono distrutti sotto l'Imperio di Arcadio nella sedizione eccitata contra S. Gio: Crisostomo, si assicura che i **ΙΟΑΝΝΥΤΑΙ** cioè quelli del suo partito furono l'incendiarii che cagionarono questa ruina, ella fù anche bruciata sotto Onorio e ristabilita dal giovane Teodosio, ma il quinto anno dell'Imperio di Giustiniano, l'incendio che desolò una gran parte della città, non risparmiò S. Sofia in quella sedizione dove Hipatius fù imperatore suo malgrado; Giustiniano avendo appacificato il tumulto e castigato i colpevoli fece lo stesso anno costruire il superbo edificio che sussiste anch'oggi. Mr. Du Cange hà dimostrato che egli fù terminato in cinque anni; l'imperatore ne fù sì sodisfatto ch'egli non potè far a meno di non gridare; Io t'hò sorpassato o Salomone, Zonara dice che egli si servi delle somme destinate ai professori di scienza in tutte le città dell'Imperio, per coprire la cupole di S. Sofia impiegò i canali di piombo che servivano a condurre le acque nella città, egli liquefece la bella statua di argento di Teodosio ch'Arcadio aveva fatto erigere, e che pesava settamila e quattrocento libbre; un terremoto nel 32 anno del suo imperio la ruinò, si fece rifabbricare e riconsacrare. L'imperatore Basilio il Macedone fece assicurare il semicupola occidentale che si era spaccata infine un altro terremoto la danneggiò talmente sotto Gio: Paleologo, ed Anne sua madre che non potè esser ruffata quale è al giorno d'oggi che con molta spesa e tempo<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> Sem referència de fonte.

<sup>9</sup> Sem referència de fonte.

<sup>10</sup> Sem referència de fonte.

<sup>11</sup> Sem referència de fonte.